

Omelia di don Fernando sabato 15 agosto

Questa mattina ci mettiamo alla scuola di 2 donne (e che donne!), Maria madre di Gesù ed Elisabetta madre di Giovanni Battista. Le mettiamo davanti a noi e proviamo a vedere come queste 2 mamme si son mosse e cosa hanno detto e fatto.

- Parto da Elisabetta. Ci ha detto il Vangelo che Elisabetta, vedendosi arrivare Maria ha esultato e ha gioito con queste parole: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.”* Faccio notare che la gioia di Elisabetta era di natura spirituale, riguardava cioè l’arrivo di Gesù nel mondo grazie a colei che aveva davanti, Maria. Questa cosa mi fa dire: noi sappiamo gioire anche per ragioni spirituali? Va bene gioire per una bella donna o un bel uomo, per un bel tramonto o una bella alba, per un’opera d’arte o per una magnifica cascata, ma sappiamo gioire anche per ragioni religiose? Mi spiego bene.

Sappiamo dire: *Che bella la Messa che abbiamo celebrato! Che gioia stare con Gesù! Che bello vivere secondo il Vangelo! Che gioia per me don F. essere prete! Che bello poter educare i miei figli alla fede! Che bello per me impegnarmi in parrocchia! Ecc.*

Credetemi, se abbiamo sulla bocca parole del genere, è segno che è in noi la bellezza dell’essere cristiani. Tu mamma cristiana gioisci solo perché tuo figlio è arrivato 1° nella gara sportiva o gioisci anche per i passi in avanti nella fede che compie? Ecco l’insegnamento che ci consegna Elisabetta: ci sono, certo, le gioie terrene, ma non di minor valore ci sono anche le gioie spirituali. E ripeto, quando è così, è segno che abbiamo una fede viva. Vi racconto un episodio. Siamo in un Ospedale, c’è una mamma vicino al letto del suo piccolo, gravemente malato da molto tempo. Entra il dottore: *“Signora, il suo bimbo è guarito!”* La mamma, di colpo, prende in braccio il suo bimbo e si mette a saltare dalla gioia per la stanzetta dell’Ospedale, gridando: *“Il mio bimbo è guarito!”*

Bè, una cosa del genere accadde alle nostre 2 mamme, Elisabetta e Maria. Non so se lo abbiate notato: nel racconto del Vangelo c’è un verbo che ricorre 2 v.: è il verbo esultare, un verbo di gioia. La 1^ volta è Elisabetta che esulta (*il mio bimbo ha esultato di gioia nel mio grembo*); la 2^ volta è Maria che esulta (*la mia anima esulta nel Signore*). Ora, il verbo esultare deriva dal latino “ex-saltare” che vuol dire ‘saltare, saltellare di qua e di là, danzare’. Esultare, letteralmente, è mettersi a saltare di gioia. Racconta la Bibbia che anche il re Davide quando l’arca di Dio arrivò in città a Gerusalemme si mise a “danzare con tutte le sua forze”.

Domanda e così concludo: *come Elisabetta, come Maria e come Davide, abbiamo pure noi momenti in cui esultiamo per tutto quel quello che Dio fa per noi?*